



1° Maggio proletario e internazionalista!

Per uscire dalla crisi del capitalismo la rivoluzione proletaria è l'unica soluzione!

Questa dichiarazione è diffusa agli operai, ai proletari, alle masse popolari di tanti paesi del mondo, in centinaia di migliaia di copie, ed è sottoscritta da partiti e organizzazioni che lavorano insieme per un'organizzazione internazionale dei lavoratori adatta ai nostri tempi.

È distribuita nelle fabbriche e nelle città italiane da Proletari comunisti

"Il sistema borghese è diventato troppo stretto per contenere le ricchezze da esso create. In che modo la borghesia supera le sue crisi? Da un lato, distruggendo con la violenza una massa di forze produttive; dall'altro, conquistando nuovi mercati e sfruttando ancora più a fondo i precedenti. A cosa conduce questo? A preparare crisi più generali e più temibili e riducendo i mezzi per prevenirle. Le armi che la borghesia ha usato per distruggere il feudalesimo si ritorcono oggi contro la borghesia stessa. Ma la borghesia non ha solo forgiato le armi che la porteranno alla morte, ha prodotto anche gli uomini che impugneranno quelle armi, la moderna classe operaia, i proletari."

Karl Marx e Friedrich Engels, Manifesto del partito comunista, 1847

165 anni dopo la sua prima pubblicazione, questa citazione oggi acquista il suo pieno senso. Essa ci permette di capire la situazione nella quale si trovano il proletariato e in maniera più ampia gli strati popolari in tutti i paesi, indipendentemente dal tipo di governo di dittatura dissimulata, una democrazia borghese o una dittatura brutale.

La borghesia imperialista ricerca il massimo tasso di profitto e usa la crisi per ristrutturare il sistema di produzione a questo scopo. All'interno di ciò, le classi dominanti nei paesi oppressi cercano di mantenere e se possibile di aumentare la loro quota di surplus. Tali ristrutturazioni colpiscono tutti i paesi e laddove sono delocalizzate le industrie per la classe operaia e le masse popolari significano: chiusura degli impianti, tagli salariali, disoccupazione, indebitamento, miseria, impoverimento, ecc. Ma laddove sono impiantate le nuove fabbriche, questa ristrutturazione significa: appropriazione di terre, espropriazione degli agricoltori locali, sfruttamento frenetico, salari da fame, distruzione dell'ambiente, ecc.

Le classi dominanti usano l'apparato dello Stato per reprimere le lotte e impedire al

proletariato e alle masse di rivoltarsi e di organizzarsi per la rivoluzione.

Ovunque lo Stato è sempre più uno Stato di polizia, che mette la popolazione sotto sorveglianza, la blocca e la reprime.

Che sia di "sinistra" o di destra, nessuna frangia della borghesia è in grado di risolvere la crisi. La persistenza della crisi sta spianando la strada al fascismo che avanza in modo mascherato e si costruisce passo dopo passo usando la demagogia populista, che si appoggia alla crisi economica per avanzare. Quando arriverà il momento, mostrerà il suo vero volto e difenderà nella maniera più aggressiva gli interessi del capitale finanziario. Intanto, la concorrenza tra i diversi blocchi monopolisti solleva la questione della spartizione dei mercati e quindi in prospettiva di nuove guerre.

La natura di classe dello Stato è la questione centrale. La forma che assume non è che una questione legata alle circostanze. Lo scopo dello Stato è quello chiaramente di servire gli interessi della classe dominante, vale a dire oggi della borghesia imperialista così come quelli della borghesia compradora-burocratica e dei latifondisti nei paesi oppressi, cioè di una infima minoranza rispetto alla stragrande maggioranza degli uomini, delle donne e dei bambini sfruttati in tutto il mondo. Con la crisi questo ruolo sta diventando più chiaro agli occhi delle masse. La questione centrale di ogni rivoluzione è dunque quella di distruggere "da cima a fondo" l'apparato statale e, successivamente, di costruire sulle sue rovine un nuovo Stato, radicalmente diverso, con l'obiettivo di costruire il socialismo in direzione del comunismo. In altre parole, l'unica risposta alla crisi è la rivoluzione!

Oggi, il proletariato e le masse popolari lottano e si rivoltano nei diversi paesi del mondo. Questa rivolta si esprime in modi diversi e assume forme differenti: scioperi generali, lotta contro il carovita, contro i licenziamenti, per l'occupazione, contro lo schiacciamento dei sindacati di classe, per il

diritto alla terra, per difendere l'ambiente, per l'occupazione degli alloggi sfitti e delle terre, le ribellioni dei giovani contro la violenza della polizia e contro una vita senza lavoro e senza futuro, le lotte delle donne, ecc.

Nei paesi arabi, dopo le rivolte senza direzione rivoluzionaria, le classi dominanti e l'imperialismo in nome della "democrazia", stanno recuperando la situazione e continuano lo sfruttamento del popolo contrastando la continuazione del processo rivoluzionario. La protesta popolare è stata deviatrice dagli interventi imperialisti, dalle forze reazionarie, dai riformisti laici o religiosi, sia repressa nel sangue.

Nei paesi oppressi del mondo arabo, così come in tutti i paesi coloniali e semicoloniali, è diventato sempre più importante sviluppare la rivoluzione di Nuova Democrazia, come parte della rivoluzione socialista.

Il movimento degli indignati e quello "Occupy" nei paesi imperialisti è il riflesso della grande esasperazione delle masse ma non mette in causa il sistema per distruggerlo.

Queste lotte proletarie, queste rivolte non sono rivoluzionarie in sé, ma sono un primo passo nella presa di coscienza delle masse della necessità della rivoluzione. Ma è importante smascherare la via e l'illusione di un cambiamento pacifico, il sistema dell'alternanza, le elezioni truccate.

I comunisti di oggi, i maoisti, devono partecipare e gradualmente assumere un ruolo guida del movimento di lotta, costruendo la forza rivoluzionaria del proletariato sul piano ideologico, politico e organizzativo, vale a dire i tre strumenti indispensabili della rivoluzione: il Partito Comunista maoista, il Fronte Unito Rivoluzionario, la forza armata, secondo la specifica situazione.

Bisogna lottare contro i riformisti, i revisionisti e gli opportunisti che portano avanti lotte e rivendicazioni con uno spirito conciliatorio nei sindacati e nelle organizzazioni di massa esistenti e offrono solo "soluzioni" nel quadro del sistema capitalista e imperialista, seminando l'illusione tra le masse che la via elettorale, la via pacifica, possa essere la via per il proletariato e le masse popolari per uscire dalla crisi. Esse sono un ostacolo allo sviluppo della lotta di classe, all'organizzazione della classe operaia e delle masse popolari per la rivoluzione.

Nello stesso tempo, le forze reazionarie

utilizzano le differenze di origine, di religione, e il razzismo, per dividere il proletariato, la classe operaia e le masse popolari al fine di mantenere il potere.

Ovunque nel mondo è necessario far conoscere e sostenere le guerre popolari, come punta avanzata della lotta contro l'imperialismo in crisi.

La guerra popolare in India guidata dal PCI maoista resiste con successo agli attacchi del nemico e riesce ad espandersi e ad avanzare. La guerra popolare si sviluppa nelle Filippine sotto la guida del Partito Comunista delle Filippine che si richiama al maoismo; in Perù, essa continua nonostante l'attuale corrente liquidazionista; in Turchia, la lotta rivoluzionaria guidata dai maoisti avanza in conformità con la strategia della guerra popolare. Negli altri paesi ci si prepara a nuove iniziative e nuovi avanzamenti.

Bisogna lottare, in un processo di sviluppo ineguale, per porre fine al sistema capitalistico su tutta la terra e costruire un nuovo mondo libero dallo sfruttamento, dall'oppressione dei popoli, dalle guerre assassine, per un mondo socialista e comunista.

Bisogna lavorare per ricostruire l'organizzazione internazionale dei comunisti nel mondo, sulla base del marxismo-leninismo-maoismo applicato alla concreta realtà di oggi, per sviluppare insieme la lotta per la rivoluzione e marciare verso un'Internazionale comunista di nuovo tipo.

Viva il 1° Maggio Internazionalista!
Viva l'internazionalismo proletario!

Partito Comunista dell'India (M-L) [Naxalbari]; Partito Comunista (maoista) di Afghanistan; Partito Comunista maoista - Francia; Partito Comunista maoista - Italia; Partito Comunista Maoista di Manipur; Partito Comunista Maoista - Turchia e Nord Kurdistan; Partito Comunista Rivoluzionario, Canada; Comitato di Lotta Popolare Manolo Bello, Galizia Spagna; Comitato per la Fondazione del Partito Comunista (Maoista), Austria; Marxist-leninisti-maoisti di Marocco; Movimento Comunista Maoista, Tunisia; Organizzazione Comunista Maoista, Tunisia; Organizzazione degli Operai d'Afghanistan (M-L-M), Revolutionary Praxis, Gran Bretagna; Servir le peuple, Occitania Francia; Democracy and Class, Galles, GB.

o l'uscita dal capitalismo o una dolorosa ripresa temporanea da questa crisi rafforzando, potenziando i meccanismi del capitale e prolungando così la miseria delle masse.

Le borghesie imperialiste di tutto il mondo approfittano della crisi per ristrutturare l'imperialismo su scala mondiale e salvarlo nell'interesse della propria classe e in funzione dei loro profitti. Questo porta a scaricare l'odioso peso della crisi sui proletari e le masse popolari. Nei paesi oppressi dall'imperialismo come nei paesi imperialisti aumentano la disoccupa-

continua in seconda

Verso una Conferenza internazionale di Partiti e Organizzazioni comunisti marxisti-leninisti-maoisti del mondo

Sulla situazione internazionale e i compiti dei comunisti

Il sistema imperialista sta attraversando la sua più grave crisi dagli anni '30. I tentativi attuali per affrontarla e superarla non fanno che approfondirla ed estenderla.

La crisi strutturale, esplosa nel campo della finanza, si è gradualmente estesa al campo della produzione, provocando una crescente recessione. La crisi procede secondo la legge dello sviluppo diseguale, all'interno della ricerca della massima estorsione del plusvalore e della contesa sul mercato mondiale.

La crisi trova origine nelle leggi stesse di funzionamento del sistema capitalista. Essa è la manifestazione dei limiti della produzione per il profitto e della contraddizione tra forze produttive e rapporti di produzione, tra carattere globale e generalizzato della produzione e appropriazione

privata. Nello scenario mondiale ciò significa un divario sempre più grande tra la ricchezza di un pugno di paesi imperialisti e la povertà di tre quarti dell'umanità dei paesi oppressi dall'imperialismo; tra la ricchezza nelle mani della borghesia e l'impoverimento assoluto e relativo dei proletari e delle masse popolari all'interno dei paesi imperialisti; tra la straripante ricchezza di una borghesia compradora e parassitaria e le condizioni di vita di miseria e fame delle masse proletarie e popolari nei paesi oppressi dall'imperialismo.

È evidente che un sistema dominato da queste leggi, queste dinamiche, non può che andare in crisi, e sovrapproduzione ed eccedenza dei capitali diventano fattori di crisi.

I fenomeni di "finanziarizzazione" speculati-

va ed accentuata sono la punta di iceberg della dinamica del sistema che diventano il punto di implosione ed esplosione.

La "finanziarizzazione" dell'economia, principale causa immediata di questa crisi, tende a respingere qualsiasi controllo. Perciò gli sforzi del capitalismo e delle potenze imperialiste dominanti di uscirne attraverso regole e controllo dei mercati finanziari e l'utilizzo degli sbocchi offerti dagli alti tassi di crescita, anche se disarticolati, di alcuni dei paesi, quali Cina, India e Brasile, non hanno avuto finora successo. Anche se questi sforzi non vanno sottovalutati, essi non possono che assicurare una ripresa temporanea che apre le porte a nuove crisi ancora più laceranti.

Il mondo è ancora di fronte a due possibilità:

proletari comunisti
ro.red@libero.it

materiali CP 2290 TA/5
74100 Taranto

Verso una Conferenza Internazionale ...

zione, la precarietà, il costo della vita e si intensifica lo sfruttamento sino a forme di moderno schiavismo, si tagliano i diritti dei lavoratori, si cancellano le loro conquiste sociali acquisite in anni di lotte, si chiudono le fabbriche con massicci licenziamenti, si mandano in rovina e si inducono al suicidio i contadini, si sviluppano taglie delle spese sociali e privatizzazioni della scuola, sanità, si estende la logica della mercificazione e del profitto ai beni primari, acqua, aria, sole, ecc.

Queste politiche si svolgono all'interno di una contesa imperialista per il dominio del mercato mondiale e delle zone geopolitiche strategiche, ma il carattere unitario delle politiche per scaricare la crisi sui proletari e le masse popolari è ben evidente.

Le politiche dell'imperialismo accentuano e rendono sempre più catastrofici gli effetti del sistema in termini di disastri ecologici e naturali. L'imperialismo trasforma fattori di sviluppo nel campo della scienza, della cultura e scolarizzazione, dell'informatizzazione e accesso ai mezzi di informazione, comunicazione, dell'estensione delle libertà dei giovani e dei processi di emancipazione femminile, in nuove e più raffinate catene. Nel contesto della crisi ciò produce la massiccia disoccupazione intellettuale, il controllo sociale e le forme più esasperate di imbarbarimento, il nuovo attacco neo medioevale ai diritti delle donne, l'irregimentazione della gioventù.

I rapporti di forza tra gli imperialisti sono fluttuanti. Pur restando gli USA la sola superpotenza, le sue potenzialità sono considerevolmente indebolite dalla resistenza delle loro vittime e dalla crisi. Questo lascia un certo spazio al raggruppamento dell'UE, anche se fattori simili hanno impatto negativo anche sulle sue posizioni. La Russia non è altrettanto colpita dalla crisi. Grazie all'asse con la Cina e consolidando i legami con le repubbliche ex-sovietiche, ha guadagnato un certo vantaggio e ha incrementato la contesa. Nel complesso, la collusione resta principale nelle relazioni inter-imperialiste, ma l'imperialismo in crisi sviluppa contraddizioni al suo interno che possono divenire potenziali fonti di una nuova guerra mondiale. Le potenze imperialiste, principalmente gli USA, scatenano ed accentuano guerre di aggressione, invasione e neocolonialismo nei diversi scenari del mondo in cui i loro interessi sono vitali o minacciati. Nello sviluppare queste guerre proseguono nella corsa agli armamenti e si dotano di strumenti militari sempre più devastanti, superando ogni limite sancito dalle convenzioni internazionali e dai diritti umani.

Nei paesi oppressi, una qualche forma di controllo fascista è sempre stata la norma, anche là dove esiste un sistema parlamentare. Negli ultimi anni una tendenza al moderno fascismo cresce anche dentro i paesi imperialisti. Ciò prende forma secondo caratteristiche della storia, della realtà e della cultura di ciascun paese, punta a riaffermare forme totalitarie, razziste, securitarie e da Stato di polizia del dominio della borghesia.

L'imperialismo è miseria, reazione e guerra. La crisi svela come benessere, democrazia e pace diventano sempre più parole che coprono una sostanza opposta.

La devastante crisi economica dell'imperialismo e i suoi effetti sui proletari e le masse popolari hanno risvegliato in tutto il mondo un'ondata di lotte e rivolte.

Nei paesi oppressi dall'imperialismo, le proteste, le ribellioni, le lotte di liberazione hanno trovato nelle rivolte dei Paesi arabi e del Golfo Persico una nuova altezza e una nuova alba. Giovani, proletari e masse popolari, e in alcuni casi settori organizzati di operai, hanno attaccato e rovesciato regimi dittatoriali asserviti all'imperialismo che sembravano inamovibili. Ciò ha aperto la strada a nuove rivoluzioni di nuova democrazia antimperialista, antisionista, antif feudale.

Regimi falso antimperialisti, come quelli di Libia, Siria, Iran, o apertamente filo imperialisti come quelli di Arabia Saudita, Bahrein, Yemen, Marocco, Algeria, così come i regimi militari che si sono costituiti ai tiranni reazionari in Tunisia ed Egitto, hanno scatenato eccidi, repressioni. Nascondendosi dietro la bandiera della democrazia, l'imperialismo è intervenuto in queste lotte e ha manovrato per rimuovere regimi inaffidabili e sostituire dei servitori logorati con degli altri nuovi. Hanno lanciato la guerra e occupato la Libia, ma l'ondata delle "primavere arabe" continua. Complessivamente, esse hanno conseguito un'importante posizione

quale nuovo fronte nella battaglia tra imperialismo e popoli. Si uniscono a quelle già esistenti in Iraq, Afghanistan e Palestina. In questi pesi l'occupazione e le invasioni dell'imperialismo e dei sionisti hanno incontrato una dura resistenza. Ciò li ha costretti a rivedere i loro piani di occupazione e ha sostanzialmente impedito la realizzazione dei loro obiettivi. Oltre che nei paesi arabi e dell'Asia occidentale, anche in America Latina, Africa e altre regioni dell'Asia i popoli sono ripetutamente scesi in piazza per resistere agli attacchi contro le loro condizioni di vita. Notevoli sono la persistenza e la crescita degli scioperi operai e delle lotte contadine in Cina.

In questa nuova ondata di lotte e resistenza dobbiamo sostenere e rafforzare la lotta per la liberazione dei popoli e per la nuova democrazia, verso il socialismo e il comunismo, e contrastare le correnti filo occidentali e islamiste che cavalcano la tigre della lotta popolare per imporre nuove catene e nuova subordinazione alle classi reazionarie e ai padroni di sempre, l'imperialismo, principalmente USA ed europeo.

L'ondata di agitazione, i focolai di ribellione e le lotte che coinvolgono centinaia di migliaia di giovani nei paesi imperialisti sono un tratto caratteristico del mondo attuale. Le entusiasmanti rivolte dei giovani proletari, che scuotono le cittadelle imperialiste, segnano l'entrata in campo di una nuova generazione. Davanti a una vita senza futuro gridano che "ribellarsi è giusto" e dichiarano che è il capitalismo che non deve avere futuro. Questo sviluppo si appaia, ora in fusione, ora in parallelo, a una crescita delle lotte operaie. Gli scioperi generali hanno richiamato alla lotta l'intero movimento operaio, in particolare nei paesi più duramente colpiti dalla crisi: Grecia, Spagna, Italia ...

Le lotte operaie hanno avuto un nuovo sviluppo nei paesi dell'Est Europa, dove al morso del capitalismo selvaggio succeduto al crollo dei regimi falso socialisti si è aggiunto il loro rapido trasformarsi in sistemi ancora peggiori dei precedenti.

Nuove ondate di immigrati affollano i paesi imperialisti nella speranza di una vita migliore. Essi fuggono dalla miseria e devastazioni di guerra causate dagli stessi paesi imperialisti. Per raggiungere la loro meta devono mettere a rischio la loro vita attraverso indicibili sofferenze, che spesso trasformano i mari in cimiteri. Gli imperialisti rispondono con dure leggi anti-immigrati e razzismo. L'emergenza del moderno fascismo, degli Stati di polizia, la crescente frequenza di guerre di aggressione e leggi anti-immigrati leggi trovano risposta da parte delle masse con lo sviluppo dei movimenti anti-fascista e anti-razzista e di vasti movimenti contro la guerra.

È in questo contesto che si sviluppa ed emerge una potenziale nuova ondata della rivoluzione proletaria mondiale che ha come punti di riferimento e ancoraggio strategico le guerre popolari guidate dai partiti maoisti. A ciò va aggiunto la preparazione di numerose nuove guerre popolari, in particolare in Turchia e sud Asia, con le potenzialità di essa nei paesi dell'America Latina, e, in tutto il resto del mondo, la costituzione dei partiti comunisti marxisti-leninisti-maoisti. In questo quadro, i nuovi partiti comunisti M-L-M nei paesi imperialisti rappresentano le potenzialità per un salto di qualità della lotta rivoluzionaria nel mondo e per l'unità delle due correnti della rivoluzione proletaria mondiale: la rivoluzione proletaria e socialista nei paesi imperialisti e la rivoluzione di Nuova Democrazia in marcia verso il socialismo nei paesi oppressi dall'imperialismo.

Tutto questo dimostra che la contraddizione principale nel mondo è tra imperialismo e popoli oppressi; mentre si acutizzano anche sia le contraddizioni tra proletariato e borghesia, sia le contraddizioni inter-imperialiste. Emerge sempre più chiaro nella crisi che la rivoluzione è la tendenza principale.

Nell'attuale situazione internazionale il compito dei comunisti è fare la rivoluzione nei diversi paesi, perché la rivoluzione è l'unica soluzione alla crisi, l'unica via d'uscita dall'imperialismo e il solo modo per raggiungere il fine ultimo delle lotte dei proletari e dei popoli oppressi.

Ciò richiede il rafforzamento e la costruzione di partiti comunisti marxisti-leninisti-maoisti in ogni paese, come partiti comunisti di tipo nuovo, come reparti d'avanguardia del proletariato e nucleo dirigente di tutto il popolo, come partito di combattimento per la rivoluzione.

Nei paesi oppressi dall'imperialismo avanza la prospettiva della guerra popolare. In India, la guerra popolare diretta dal Partito Comunista dell'India (Maoista) resiste con successo agli attacchi senza precedenti del nemico ed è in grado di espandersi e progredire. La guerra popolare nelle Filippine diretta dal Partito Comunista delle Filippine avanza e si afferma come parte importante dell'ondata della rivoluzione mondiale. La guerra popolare in Perù, iniziata sotto la guida del Partito Comunista del Perù diretto dal presidente Gonzalo, rimane un faro ideologico e strategico per l'intero movimento comunista internazionale. Anche se subisce battute d'arresto causate dagli attacchi del nemico e dei revisionisti all'interno del partito, la lotta per superare questi ostacoli continua. In Nepal, dieci anni di guerra popolare hanno arricchito la storia e l'esperienza del movimento comunista internazionale e fatto un significativo passo avanti verso la vittoria della rivoluzione di nuova democrazia. Ma negli ultimi è emersa una linea revisionista, che tradisce la guerra popolare e la rivoluzione, capeggiata da Prachanda e Bhattarai. I maoisti all'interno del Partito Comunista del Nepal Unificato (Maoista) devono salvaguardare la rivoluzione e riprenderne la marcia, rivoltandosi contro quella linea e mantenendosi saldi contro le esitazioni centriste, dentro e fuori del partito. In Turchia, le lotte rivoluzionarie guidate dai maoisti stanno avanzando seguendo la strategia della guerra popolare adattata alle condizioni di questo paese, posto com'è tra due scacchieri internazionali, i paesi imperialisti europei e i regimi reazionari dell'Asia occidentale. In altri paesi del Sud Asia e America Latina, la guerra popolare è in preparazione per nuovi inizi e avanzamenti. È compito dei comunisti di tutto il mondo mettere in pratica l'internazionalismo proletario, divulgare e sostenere le guerre popolari e le lotte rivoluzionarie.

Nei paesi imperialisti vanno sempre più in crisi l'elettoralismo, il parlamentarismo e il riformismo politico e sindacale e, attraverso ciò, il revisionismo fa bancarotta. Sempre di più avanza e si rafforza nel movimento operaio e popolare il bisogno di un'organizzazione rivoluzionaria e di una strategia rivoluzionaria per rovesciare la borghesia e conquistare il potere. Si diffonde l'idea che finché il proletariato non sarà al potere è illusorio pensare che la sua sorte possa migliorare. Le lotte operaie e le rivolte proletarie e giovanili devono coordinarsi ed elevarsi in una prospettiva di rovesciamento dei governi e degli Stati della borghesia per la presa del potere da parte del proletariato. Per trasformare queste esigenze in realtà, questi movimenti in rivoluzione, occorre costruire partiti comunisti M-L-M nel fuoco della lotta di classe e in stretto legame con le masse, per la rivoluzione proletaria, con la strategia marxista-leninista-maoista della guerra rivoluzionaria che culmini con l'insurrezione, adattata a ciascun paese secondo le sue condizioni concrete.

In tutti i paesi servono partiti comunisti basati sul marxismo-leninismo-maoismo, capaci di dirigere la lotta di classe in tutti i campi, finalizzata alla conquista del potere politico. In ogni paese i comunisti maoisti sono impegnati a rispondere all'esigenza di una direzione scientifica e determinata della lotta di classe, combattendo ogni tipo di deviazione riformista e revisionista o dogmatico estremista in tutte le loro forme.

La nostra classe può contare sull'immenso tesoro di esperienza delle lotte e delle rivoluzioni a oltre 140 anni dalla nascita della gloriosa Comune di Parigi, attraverso le vette della Rivo-

luzione d'Ottobre, della rivoluzione cinese e della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Dobbiamo imparare dalle nostre vittorie come dalle nostre sconfitte, dalla nostra correttezza e dai nostri errori.

Sempre, in tutta la loro storia, i comunisti hanno costruito, partecipato e contato su una organizzazione internazionale del proletariato e delle masse oppresse. Senza la Prima, la Seconda, la Terza Internazionale, il movimento comunista non si sarebbe diffuso in ogni angolo del mondo né avrebbe realizzato le sue grandi vittorie, e non avrebbe tratto insegnamento dalle sue temporanee sconfitte.

La battaglia di Mao è stata una battaglia internazionale che ha permesso la rinascita dei partiti comunisti dopo l'affermazione del movimento comunista internazionale del revisionismo kruscioviano.

Dopo la morte di Mao e la fine della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, la nascita del Movimento Rivoluzionario Internazionalista ha permesso ai marxisti-leninisti-maoisti nel mondo di cominciare ad unirsi su scala internazionale per riprendere la marcia verso una nuova Internazionale Comunista.

Oggi, a fronte della crisi e del collasso del MRI, bisogna ricostruire l'organizzazione internazionale dei partiti e organizzazioni M-L-M sulla base delle esperienze positive e negative del MRI. La situazione attuale presenta la necessità di unire in questa nuova organizzazione tutti i partiti e le organizzazioni M-L-M, dentro e fuori del MRI, per un salto politico e organizzativo. Ciò è necessario per porre il movimento comunista all'altezza della lotta di classe del nuovo secolo. Così si può dare risposta alle necessità del proletariato e delle masse oppresse oggi che fronteggiano gli effetti della crisi dell'imperialismo.

La nuova organizzazione internazionale deve raccogliere nel suo seno partiti e organizzazioni comuniste autenticamente MLM, che esistano e agiscano nella lotta di classe, che trasformino la teoria rivoluzionaria in pratica rivoluzionaria, che sappiano essere parte avanzata e integrante del proletariato e delle masse oppresse, liberandosi dalle scorie vecchie e nuove non solo del revisionismo ma del rivoluzionismo piccolo borghese e del "virtualismo" autoreferenziale.

Per costruire questa nuova organizzazione internazionale occorre rompere con il revisionismo in tutti i suoi aspetti e in particolare con quelli che hanno portato all'attuale crisi e collasso del MRI, la "nuova sintesi" post-MLM di Bob Avakian nel PcrUSA e la linea revisionista affermata nel PCUNm da Prachanda/Battarai.

La nuova organizzazione internazionale dovrà dotarsi di un centro operativo, la cui vita interna deve corrispondere allo stadio e ai metodi condivisi da partiti e forze che danno vita a questa organizzazione, in particolare traendo lezione dalle esperienze positive e negative del CoRim.

L'organizzazione internazionale dei comunisti MLM è e deve essere il nucleo centrale di un fronte, alleanza internazionale antimperialista dei proletari e dei popoli oppressi.

È questo che potrà permettere ai partiti comunisti MLM di affermare, sviluppare, il marxismo-leninismo-maoismo, realizzare una nuova unità del movimento comunista internazionale, porlo alla testa della lotta dei popoli del mondo e pienamente scatenare e realizzare la potenziale nuova ondata della rivoluzione mondiale.

L'imperialismo non ha futuro, il futuro è del comunismo!

primo Documento finale approvato alla Riunione Speciale dei partiti e organizzazioni mlm del Movimento Rivoluzionario Internazionalista

**Sottoscritto e diffuso da:
Partito Comunista dell'India (M-L) [Naxalbari]
Partito Comunista (Maoista) di Afganistan
Partito Comunista maoista - Italia**

il secondo Documento-appello per una Conferenza Internazionale dei partiti e organizzazioni mlm nel mondo è pubblicato in inglese sul blog: maoistroad.blogspot.com in italiano, si può richiedere a: maoistroad@gmail.com